ANNO XIII. Martedì, 4 Settembre 1860. N. 245.

STAMPATI ... C. 1 R. POSTE TORINO

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 SETTEMBRE

LA POLITICA DEL GOVERNO

L'attitudine dell' Europa verso l' Italia è ancora al presente quale si era mostrata un anno fa. Il movimento di Sicilia e di Napoli può aver destate apprensioni in qualche potenza; ma non fatto alterare il contegno della diplomazia, nè modificata la pubblica opinione.

La caduta della dinastia borbonica di Napoli è una delle previsioni diventata così generale, che quando si avveri, non sarà per esercitare alcuna influenza sugli avvenimenti e sulle disposizioni delle grandi potenze rispetto alla quistione italiana.

Dicesi che un dispaccio del principe Petrulla abbia esortato il re a resistere alla rivoluzione ed a ritirarsi a Gaeta, perchè frattanto le potenze settentrionali si sarebbero intese per difenderne la causa e metter un argine al progresso dei rivolgimenti italiani.

Ma solo l'Austria può nutrire questo pensiero. Il governo di Vienna interverrebbe, se potesse, non tanto per sostenere il re di Napoli, che riconosce essergli ormai più d'imbarazzo che di aiuto, ma per difendere i suoi interessi ed impedire l' unione degli italiani ch' esso considera come il pericolo più incalzante onde sia minacciata la signoria austriaca nella Venezia.

Quanto alla Prussia ed alla Russia, sarebbe poco prudente il chieder loro quale giudicio facciano del movimento di Napoli. I governi di Berlino e di Pietroburgo non possono approvarlo. Fedeli a' trattati, essi non sono favorevoli alle crisi politiche che tendono a mutar l'equilibro d' Europa. Più che gl' interessi del preteso diritto di legittimità stanno loro a cuore quelli del principio conservatore. Tuttavia eglino se ne rimangono spettatori, senza manifestare alcun pensiero d' intervento, e lasciano che l' Italia aggiusti da sè i fatti suoi.

Ora non si ode più come per l'addietro confonder la rivoluzione coll' anarchia. I moti subitanei de' popoli possono esser da mano possente guidati per guisa di evitare le convulsioni che spingono alla guerra civile e turbano la quiete degli stati vicini.

La rivoluzione italiana non può trionfare che a patto di serbarsi pura da disordini ed eccessi di qualsiasi sorta. Le potenze, le quali, se non ci sono apertamente benevoli, non vogliono però intromettersi e riconoscono col fatto il diritto degli Italiani, uscirebbero dall'inerzia al primo sintomo di anarchia e di sociale perturbazione. I nostri avversari non hanno nemico più acerrimo dell' amore della tranquillità pubblica e dell'ordine che anima l'Italia. Eglino vorrebbero provocare sommosse e preparare sanguinose repressioni, per iscuotere le grandi potenze e trascinarle a contrariare il libero svolgimento della rivoluzione. Non v' ha accusa che non ci abbiano fatto, non giudizio falso e disonesto che, nel delirio della lor mente, non abbiano profferito. Finora non sono riusciti a pervertire la coscienza pubblica: facciamo non riescano per l'avvenire. L' Italia ha mostrata una moderazione che può esser più facilmente ammirata che imitata, e la moderazione nella vittoria è stata la nostra forza ed il nostro scudo contro gli avversari.

Ciò che ha salvata l' Italia e disarmata l' ira de' nemici è il principio monarchico, il solo che le grandi potenze riguardino come una sicura guarentigia all'Europa, la quale non vuol saperne di nuovi esperimenti politici e di nuovi regimi.

Ma ciò che la Prussia e la Russia desiderano eziandio, si è che si eviti un nuovo intervento della Francia, perchè se sanno quale scopo avrebbe, non sanno quali conseguenze produrrebbe per la pace generale.

Noi crediamo che esse siano concordi a questo riguardo colla Francia stessa, la quale ha coll'Inghilterra proclamato il principio del non intervento per lasciar liberi gl'Italiani di sciogliere la loro quistione secondo i loro desideri; ma stima tuttavia necessario che il movimento nazionale sia moderato con senno e con prudenza, e non susciti nuove quistioni la cui soluzione potrebbe forse preoccupare di troppo l'Europa.

È evidente che la Francia considererebbe come causa propria la difesa del pontefice in caso d'un assalto contro Roma. Il programma politico svolto nell'opuscolo *L'Empereur Napoléon III et l'Italie* è pur sempre per ciò che riguarda il papa il programma di Napoleone.

Ma la Francia sembra altresì preoccuparsi assai dell' eventualità di un attacco contro l' Austria. Che essa non abbia dimenticato il celebre proclama di Milano, non si può metter in dubbio. *L' Italia libera dall'Alpi all'Adriatico* è diventato un principio politico che la Francia sarebbe lieta potesse essere immediatamente attuato; ma che non crede si abbia ad attuare provocando una guerra contro l'Austria nelle presenti contingenze della politica europea.

Quale sarà l'indirizzo del movimento nazionale rispetto al papa ed all'Austria? Noi abbiamo l'intima convinzione ch'esso non si scosterà dalla prudenza che ha finora guidato il suo corso.

Non può attribuirsi al nostro stato il disegno di assalir l' Austria, molto meno di aggredire Roma.

La rivoluzione italiana ha avuto l'inestimabile vantaggio di essere stata diretta col senno de' capi, anzichè coll'entusiasmo dei gregari. I francesi sono a Roma e niuno può avere in pensiero di attaccare i francesi. Quanto all'Austria, è evidente che neppure a Vienna non si ha fiducia di conservare per lungo tempo la Venezia. Fate che ventidue milioni d'italiani siano uniti, concordi e disciplinati, e la signoria austriaca non è più possibile in Italia. Ma il nostro governo non deve attaccare nè lasciarsi trascinare da chi crede sia giunta l'ora di tentare di nuovo la sorte delle armi contro l'Austria.

Il nostro governo non può discostarsi da una politica che ha recati sì buoni frutti, per correre una via avventurosa, che susciterebbe contro di lui tutta l'Europa. Se mai un'altra politica avesse a prevalere, se la forza degli eventi imponesse di assumere un'altra attitudine, il presente ministero non potrebbe adottarvisi, nè accettare la responsabilità di una situazione che egli non potesse signoreggiare.

Crediamo che il partito liberale, il quale ha sostenuto e sostiene il ministero, sia di questo parere, e che in Italia siavi tanto senno da antivenire nuove complicazioni; ma in qualunque caso il ministero non vorrebbe certo esser risponsabile di fatti che trascinerebbero ad una guerra colla Francia e coll'Austria. Chi abbia il coraggio di sobbarcarsi a tanta risponsabilità non sappiamo: egli non potrebbe certo confidare di avere l'appoggio del parlamento, il quale se è disposto a qualsiasi sacrificio per la patria redenzione, è colla condizione che il governo non si lasci prender di mano le redini della cosa pubblica, ma che egli stesso diriga il movimento che deve condurre l'Italia all'indipendenza.

Il *Diritto* riproduce i proclami ed ordini del giorno del sig. Nicotera, i quali terminano col grido di *Viva il Re*, e scrive in nota:

« *L'Opinione* disse ripetutamente che Nico-
« tera non aveva fatto mai menzione del Re
« nei suoi proclami. »

Sì l'abbiamo detto, per la semplicissima ragione che in que' proclami non c'era menzione del Re.

Gli ordini del giorno del signor Nicotera hanno fatto il giro di quasi tutti i giornali d'Italia e, salvo il *Diritto*, non ne abbiamo veduto alcuno in cui vi fosse la menzionata aggiunta.

Ieri ancora ci sono arrivati i giornali di Napoli, che riproducono l'ordine del 12 agosto, e non contengono neppur essi l'aggiunta, che leggesi nel *Diritto* per la prima volta.

D'onde derivi questa differenza non ispetta a noi il ricercare. Ci basti l'aver provato che la nostra assenzione era fondatissima.

NOTIZE DI NAPOLI

Un nostro corrispondente, scrive la *Perseveranza* di Milano, ci trasmette il seguente appello stampato e distribuito per Napoli:

All'Esercito Napolitano.

Commilitoni,

Poco fa, nel dare addio ad una parte di voi, io vi esortai a mostrarvi sempre soldati « non meno « valorosi verso i nemici d'Italia che generosi « verso gli inermi, ed a dare nobilissime prove « di questa vera virtù militare nella nuova via « di gloria, che la Provvidenza destinava a tutti « i figliuoli della gran patria comune. »

Il momento di attuare queste mie esortazioni è ormai giunto!

Separato da voi, crebbe più in me il pensiero della vostra prosperità del vostro onore della vostra gloria. Ed avendo studiate le condizioni di tutta Italia e di Europa, mi sono profondamente convinto, che per voi e per tutta questa bella parte d'Italia, non vi è altra salvezza se non quella di appartenere all'intera famiglia italiana, sotto lo scettro glorioso di Vittorio Emanuele,

---

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *La* Cicala *e il* Riobba. — *Il consiglio municipale. — Tutto il mondo. — Le case dei vivi e la casa dei morti. — Il cav. De-Micheli. — Il prof. Magni. — Funerali a' morti in Sicilia.*

A Milano di questi giorni tutti più o meno ebbero la febbre: febbre di telegrammi, febbre di paura, febbre di patriotismo, febbre di ogni sorta, compresa la *scarlattina* che fe'straparlare due alti personaggi che son soliti a vedere dappertutto il *babau*.

Le povere madri, alle quali la febbre si era calmata un po' dopo le penultime notizie, ora tornano a sentire il polso che batte cento colpi al minuto. Sperarono un momento che la guerra combattuta dai loro cari, per quest' anno, fosse terminata, e che ormai non si trattasse più che d' una passeggiata militare e d' una entrata trionfale nella superba quanto pigra Partenope.

Invece pare che prima che il gran dramma napoletano sia sciolto, sia mestieri far scorrere nuovo sangue fraterno. La battaglia che forse a quest' ora si sta combattendo sui campi di Salerno, dev' essere ben sanguinosa e terribile, giacchè essa è l' ultimo e disperato sforzo della più ostinata delle tirannidi.

Come dinanzi a questi pensieri si rimpicciolliscono e sfumano le piccole gare e i meschini interessi della mia diletta Milano!

Come in questi solenni momenti paiono schifose le polemiche della *Cicala* e del *Riobba!*

E che strano effetto produce la determinazione presa ieri dal consiglio municipale!

E come diventiamo pigmei, noi tutti, in cilindro e *coda di rondine!*

Se non che.... pigmeo o no, l'ora della cronaca è suonata, e il dovere mi chiama. Togliti, mente mia, dal fervido fantasticar le gesta degli invidiati eroi; tempra l' orgogliosa foga del tuo sterile patriotismo, e raccogli nel segreto del cuore la pietà che ti ripiglia se ripensi all' amico spento a Milazzo: ecco la giornea, allaciala, e racconta più leggermente che puoi l' inesorabile storia della settimana milanese.

A tuo dispetto essa è ricca di fatti, di aneddoti e di ridicolo. Fanne tuo pro — Obbedisco.

Come accennai poc' anzi, la *Cicala* ed il *Riobba*, due giornali umoristici di buona voglia, si sono messi a gettarsi in viso a vicenda delle manate di fango croato, ch' è una vergogna. I poverini — senz'accorgersi — stanno uccidendosi entrambi col più sozzo di tutti i suicidi; giacchè accadrà di loro come di quei due gatti della *Perseveranza*, che una bella notte su un tetto s'azzuffarono così fieramente e si straziarono tanto l' un l' altro, che chi andò per cercarli non trovò di essi che.... l'estremità delle due code. Questi giornali pretendevano di non averne di coda.... anzi! Ma adesso se diamo ascolto ad entrambi.... altro che coda!

Oh monelli, quand'è che imparerete a lavar in famiglia la biancheria sporca della repubblica letteraria?

Il consiglio municipale nella seduta d' ieri votò a gran maggioranza la proposta di estendere agli architetti di tutto l'orbe terraqueo— dico dell'orbe terraqueo — il concorso al progetto del nuovo cimitero. Per chi riporta la palma è fissata la non ignobile somma di 10,000 franchi — dico italiane lire diecimila.

C' è di che esser tentato a tentare! Se non che, già — vizio maledetto! — vien sulle labbra una domanda.

Perchè mai il municipio che di solito pensa poco alle cose dei vivi, ha voluto questa volta dare tanta importanza al palazzo dei morti? Fosse stato il progetto d' un gran monumento per tutti i martiri della libertà universale, vorrei dire; ma far concorrere il mondo a dare il disegno del luogo di riposo di tutti i meneghini che muoiono d'indigestione, di flogosi, di apoplessia, ecc. ecc. . . . . mentre i corpi dei nostri poveri morti per la patria giacciono sui campi gloriosi . . . dove sono caduti, la è una specie di ironia! E poi? Il solo pensiero che un Teutone . . . un Viennese forse . . . possa portar via quel premio, mi fa rimescolar il sangue. Fortuna che la cosa è abbastanza improbabile. I Teutoni, che per quanto credansi innanzi di noi sino al punto di esclamare: « Ci abbasseremo noi al livello degli italiani? » e che ad onta di questa gradassata patriotica non superano certamente la razza latina in tutto il resto, in fatto di arti belle pigliano undici punti ogni dozzina. Il che non toglie però che gli architetti italiani si trovino offesi di questo voto di sfiducia e che la strana importanza data a un cimitero non puzzi un po' di ridicolo.

Ora viene la volta del signor questore A. Strada, e con lui del governatore Massimo di Azeglio.

Delle microscopiche turbolenze accadute la sera del 24 e 25 agosto voi ne sapete già qualche cosa. Nella cronaca passata ve ne feci la narrazione drammatica, quale cioè mi si era presentata alla fantasia nella sua genuina verità. Ma lo scandalo che non aveano fatto quelle dimostrazioni tutto al più inconsiderate, venne evocato nei proclami e qualche parola un po' troppo poetica della questura diede alla cosa delle proporzioni maggiori del vero, talchè in

quell'ammirabile monarca, che l'eroico Garibaldi venne non ha guari ad annunziare alla Sicilia, e che fu evidentemente eletto da Dio ne'suoi fini imperscrutabili, a costituire in gran nazione la nostra gran patria comune, sinora così indegnamente spogliata ed assassinata.

Questo pensiero mi ricondurrà irresistibilmente tra voi, risoluto di operare fraternamente con voi, e con voi compiere il santo mandato di cui dobbiamo sentirci tutti investiti dalle supreme necessità della patria.

Finchè la Provvidenza ha tollerata l'Italia divisa, io ho saputo essere il più costante verso la causa che mi trovava di avere abbracciata. Ma quando la mano visibile di Dio intende onnipotentemente a riunirla, chiunque non ne segue l'impulso, è traditore della patria.

Questa santa verità si fa strada da sè nelle vostre coscienze; e nella compressione in cui vi trovate, vi trascina alla diserzione alla spicciolata.

Non seguite questa via, poichè ella è funestissima alla patria!

Il Re Vittorio Emanuele, in cui l'Italia s'incarna, ha bisogno di avervi tutti intatti e disciplinati, per valersi del vostro fortissimo braccio a debellare quello straniero che fu l'eterno nemico di ogni nostra felicità.

Italia settentrionale, agosto 1860.

ALESSANDRO NUNZIANTE.

Lo stesso corrispondente ci trasmette anche il seguente appello, diretto al corpo dei Cacciatori:

Sinora avete ben meritato della patria, pel vostro contegno, per la vostra disciplina, pel vostro coraggio. Bisogna però che vi uniate al popolo pel riscatto della causa italiana, capitanata dal gran monarca Vittorio Emanuele. Non udite le bugiarde dicerie di taluni dei vostri capi, come un Marra ed altri, i quali vorrebbero con la loro codardia invilire un esercito disegnato dalla Provvidenza a'più nobili destini, e non già a combattere ed uccidere i suoi fratelli.

Ricordatevi che per infamare il vostro onore vi hanno affidato al comando di quegli stessi generali che vi abbandonarono nel momento del pericolo, facendo inutilmente spargere il sangue dei vostri camerati in Sicilia. E ciò per opera del generale Pianelli, da tutti odiato: il quale, per non esporsi al cimento, brigò per esser ministro della guerra, *reputandosi utile e necessario per tutti;* ma egli non isfuggirà alla pubblica vendetta, non potrà comprimere il vostro ardore.

Soldati, il momento è vicino; da voi dipende l'onore della patria, da voi la gloria militare in faccia all'Europa. Unendovi alle gloriose milizie di Vittorio Emanuele, combatterete come fratelli quello straniero che fu sempre nimico dell'unione d'Italia, della prosperità della gran patria comune.

Napoli, agosto 1860.

Leggiamo nel *Lampo* in data di Napoli, 29 agosto:

Nel mattino del 27, verso le nove s'intese distintamente per lungo tempo il rombo delle artiglierie in lontananza.

Giunse nel porto di Napoli un legno garibaldino con bandiera parlamentare. Su questo legno fu menato lo stato maggiore napolitano fatto prigioniero negli ultimi combattimenti per essere restituito. Dicesi che il re ad un atto così generoso del Garibaldi avesse detto: *Costui è veramente un eroe.*

Il generale Briganti che nella fazione di Piale, avendo avuto occasione di vedere Garibaldi nel fervore del combattimento, e di avvicinarlo dopo la resa, ne parlava con certa ammirazione e rispetto, è stato barbaramente ucciso con dodici colpi di fucile tiratigli addosso da alquanti dei proprii soldati.

— Iersera sopra un vapore di Garibaldi, l'*Aberdeen,* giunsero altri uffiziali e soldati napolitani da varii punti delle Calabrie.

NOTIZIE DI SICILIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Palermo, 31 agosto 1860.

Il tema principale delle conversazioni politiche di questa settimana è stato tra noi il discorso di cotesto ministro Farini nell'inaugurare i lavori della commissione straordinaria istituita presso il consiglio di stato, che venne da voi pubblicato nel foglio del 24, e che lo è stato qui ieri dal *Giornale Ufficiale di Sicilia.* L'effetto di questo discorso in Palermo è stato immenso, se debbo giudicarlo dalle cose mirabili che se ne son dette. Esso pare fatto a posta per la Sicilia, dove più che altrove, per le sue condizioni speciali come isola, si sente il bisogno di quell'autonomia esclusivamente amministrativa che regoli gli affari interni. La quale autonomia a me sarebbe infinitamente spiaciuta se fosse stata accordata come un privilegio alla Sicilia, la quale non dovrebbe essere in nulla diversa dalle altre provincie d'Italia nel modo ond'essere governata. Io sono unitario per la vita, ma non posso disconoscere le condizioni peculiari de' vari stati della penisola. Quindi fo eco anch'io al plauso generale per la introduzione del nuovo sistema proposto dall'egregio Farini, il quale, appagando indirettamente il voto occulto della Sicilia, ne accomuna la sorte a quella delle altre parti della gran patria comune. Se le mie parole giungeranno fino al ministro dell'interno, e spero gli giungeranno per mezzo del vostro giornale, si abbia egli la certezza di aver meritato in Sicilia una di quelle estimazioni delle quali un uomo di stato può e dee andare superbo. L'opinione pubblica del paese lo saluta con riverenza ed espansione di affetto. Il nome di Farini si è guadagnato la maggior possibile popolarità in Sicilia, ve lo assicuro io; ed è bene che ciò si sappia anche in Piemonte. Così crescono sempre più e si rassodano i legami che debbono stringere le popolazioni al governo di Vittorio Emanuele.

Mi si assicura essersi di già formato il personale del consiglio di stato presso il prodittatore, il quale verrebbe così composto: presidente, Cordova; consiglieri, conte di Sommatino (fratello del non mai abbastanza compianto principe di Butera), barone Turrisi, cav. Salvatore Vigo, presidente Cabi, cav. Gravina di Catania e Domenico Amodio di Messina; referendari, Bertolami, Federico Napoli e un certo Cortese che io non conosco.

Vi posso anche dire i nomi de' nuovi governatori: per Palermo, duca di Cesarò; per Messina, Francesco Ugdulena; per Catania, Crispo; per Girgenti, Cusa; per Trapani, Parisi; per Noto, Scelsi; per Caltanissetta, Dara. Non so se per Messina vi sarà cangiamento.

Se la scelta de' componenti il consiglio di stato generalmente è stata lodata, non si potrà dire altrettanto per quella de' governatori, la quale, toltane qualche eccezione, non ha incontrato ombra di favore nel paese.

Il foro di Palermo è in grandissima agitazione contro Benedetto Castiglia, procuratore generale di questa gran corte civile, per alcune parole da lui stampate nel *Precursore*, colle quali ha fatto aspra, ma, secondo me, giusta censura delle tristi abitudini di quello. Castiglia in sostanza ha ragione, ma nelle forme è riprovevole. Se ne chiede ad alta voce la destituzione, e non so come questo affare finirà.

Ad un opuscolo di Ferrara sull'annessione, che si è pubblicato testè in Palermo, e nel quale son messe innanti alcune idee di perfetta autonomia governativa, ha tenuto dietro un altro di Perez, col quale si reclama un'assemblea che preceda il plebiscito per l'annessione, non volendo che la Sicilia proceda nella sua votazione diversamente dall'Emilia e dalla Toscana. Questi due opuscoli, perchè dettati da due note intelligenze del paese, hanno attirato l'attenzione grandissima del pubblico e fornito argomento a vari opinari in un senso o nell'altro.

Il prestito ordinato col decreto del quale vi ho fatto cenno nella mia precedente, cammina piuttosto bene e se ne spera un felice successo.

Il generale Garibaldi ha scritto al maggior generale Carini di volergli affidare l'organizzazione e il comando di una riserva dell'armata in Messina, ove dovrebbe recarsi appena la sua convalescenza gliel permetterà. Speriamo che ciò si avveri al più presto possibile. È un desiderio ed un voto comune, essendo la salute del Carini preziosa a' suoi amici non solo, ma alla patria. Egli ha meritamente la simpatia di tutti.

Si procede alacremente alla formazione del corpo de' carabinieri; e già cominciamo a vedere in Palermo la divisa del Piemonte. Questo corpo è destinato a rendere i più grandi ed utili servigi al paese.

Di votazione per l'annessione tuttavia non si parla. Dicesi da taluni che Crispi voglia recarsi di persona presso il dittatore per sollecitarlo ad acconsentire che si faccia immediatamente. Non saprei affermare quanto vi sia di vero in questa diceria, che pur odo a ripetere fin da ieri. Voglia il cielo che il dittatore si persuadesse al accondiscendere ad una brama sì universalmente sentita. È inutile il dissimularlo: senza l'annessione non avremo nè finanza, nè tranquillità pubblica. E son due cose senza le quali non si può tirare innanti.

GLI ECCIDI DELLA SIRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Beyruth, 22 agosto.

Approfitto di una straordinaria occasione per mandarvi alcuni ragguagli sullo stato di questi paesi.

Lettere giunte iersera da Damasco annunciano che il commissario plenipotenziario Fuad-bascià nella notte dal 19 al 20 corrente fece impiccare da 60 a 80 persone delle più notabili, fra le quali contansi Otsman-Bey, già colonnello comandante le truppe ottomane alla strage di Hasbeya, tre figli di Sciamsi-Nassif-bascià, Mustafa-Bey, agà del distrutto quartiere cristiano di Damasco con un figlio ed un nipote, Mahmud-Arkeb, ricco negoziante, coi figli, il figlio di Akyb Bey ed altri.

Qualche ora prima del cader del sole, il giorno seguente vennero fucilati più di cento soldati delle milizie tanto regolari, quanto irregolari. Si preparano altre esecuzioni e potete immaginarvi quanto sia il terrore in Damasco. Parecchie centinaia di condannati alla galera stanno per essere spediti in catene alla volta di Beyruth.

In questa città è giunto fino dalla notte del 18 Kaisserli-Ahmed-bascià, nuovo governatore della provincia in luogo di Mustafà-bascià, che nei pochi giorni del suo reggimento diede prove di grande umanità ed imparzialità. Dopo aver fatto leggere al pubblico il firmano di sua nomina, Kaisserli-bascià fece pubblicare un proclama ove dichiara essere sua volontà di conservare l'ordine pubblico, vietare che nella città si portino armi, nemmeno coltelli, doversi chiudere i caffè e gli altri luoghi pubblici alle nove di sera, non potersi camminare la notte per la città senza un fanale acceso.

Insomma ha dato tante buone disposizioni che, se saprà farle osservare, non avremo più motivo di temere cosa alcuna.

Ma quello che più d'ogni altra cosa ci rassicura si è la presenza dei soldati francesi che hanno già cominciato ad arrivare. A quest'ora ne saranno giunti 4,300 e la loro presenza, ben lunge dall'esasperare il fanatismo dei Mussulmani, i quali prima si vantavano che, uniti ai Drusi, si sarebbero opposti allo sbarco, sembra che abbia messo una salutare paura ai sediziosi. Se nelle città della costa non avvennero stragi, come nell'interno, lo si deve senza dubbio all'andirivieni continuo dei legni da guerra di tutti gli stati europei che hanno veramente salvato tutte queste città. Il nostro governo ha sulle coste di Siria la fregata *Euridice*, che oggi parte da questo porto diretta a Tripoli e Lattachia.

Per le rimostranze fatte dalla diplomazia, l'ex-governatore di Beyruth, Curscid-bascià venne rimandato in questa città per esservi giudicato. Staremo a vedere!

Vi spedisco un documento interessante. È la relazione scritta da un turco sui fatti di Damasco, che io ho fatto tradurre, e che, scritta da un testimonio oculare dei fatti, ed appartenente alla religione in nome della quale si facevano quelle stragi, sarà certamente gradita ai vostri lettori.

——

Ecco la relazione della quale parla il nostro corrispondente:

In nome di Dio potente e misericordioso; questa è la verità sui tristi avvenimenti di Damasco.

Venti giorni prima di quei fatti, l'autorità aveva nominato alcuni *Bembasci*, *Suzbasci* e *Serkerdi*, gente malvagia, di condotta sospetta, perseguitati una volta dal governo per i delitti da loro commessi. Questi uomini ottennero quei gradi per ordine e coll'approvazione dei membri più influenti del *Meglis*, e fu ad essi che si affidò la custodia del quartiere cristiano.

Il lunedì, 27° giorno del mese di giugno 1276 (9 luglio 1860) verso le ore sei e mezzo della sera, gran numero di fanciulli andavano per le strade facendo sul lastrico segni di croce, insultando i Cristiani ed invitandoli ad abbracciarli; è certo che quei fanciulli avevano ricevuto da altri istruzione di far questi atti, giacchè i fanciulli per quanto siano insolenti, non possono mai giungere da sè a mostrare tanto disprezzo per la altrui credenza. Dunque essi facevano ciò che era stato loro suggerito da gente, scopo della quale era far macello dei Cristiani.

Mezz'ora più tardi, le autorità venute a cognizione di quei fatti, fecero prendere ed incatenare quei ragazzi, obbligandoli a spazzare i bazar. I Mussulmani raccoltisi in gran numero li tolsero a forza alle guardie, e ruppero le catene. Un quarto d'ora dopo tutte le botteghe erano chiuse. Si intesero due soli colpi di cannone e subito dopo le schioppettate cominciarono.

Un certo Meydauli Soleyman Agà (*Haini Devlet*, o colpevole verso il governo) alla testa dei basci-bozuk, uomini vagabondi e ladroni, si portò nel quartiere dei Cristiani. Colà invasero le case più ricche, che nella loro avidità avevano già prima designate; atterrarono le porte, uccisero gli abitanti, rubarono gli oggetti preziosi e quant'altro trovarono, poi vi appiccarono l'incendio. E come i basci-bozuk altro non sono se non i più notorii ladri ed assassini, così essi furono quelli che die-

---

Europa se si avesse tempo di guardare a queste cosuccie si avrebbe potuto credere un momento che la *quiete solenne* fosse stata gravemente turbata a Milano. Permettete ch'io faccia un po' di luce. La viene un po' tardi, ma è meglio.

Il signor Marzorati che accompagnò alla questura il signor Nulli, reo d'aver consigliato all'albergatore dell'albergo dei Tre Svizzeri di coprire l'insegna con un panno per ovviare disordini — e di null'altro — e là dinanzi al questore fe' testimonianza per l'amico calunniato dalla guardia inurbana — mi assicurava che se non fosse stato fatto quell'indegno arresto, la cosa sarebbe terminata fin dal primo momento pacificamente. L'albergatore avrebbe coperta l'insegna con un panno, e il colto pubblico se ne sarebbe andato a casa a dormire.

Esasperato invece dal veder arrestare un innocente, trascese, è vero, ma non come si vorrebbe far credere.

Sapete come avvenne la chiusura del caffè Mazza? Un fattorino che era andato giù di là a portar via un caffè e panera, ritorna raccontando colla solita esagerazione del popolo del gran battibuglio contro i caffè, dove eran soliti andar i tedeschi. Il signor Mazza comincia da quel punto ad aver una gran paura, e fa apparecchiare le assi per chiudere. Un po' di folla ridente e allegra, reduce dal Reichmann, arriva sulla piazza del Duomo; un buontempone un po' gioviale, passando rasente alla bottega, dice: — Bisognerebbe bene far chiudere anche questo. — Sei pazzo?... Allora stiamo freschi! — Eh diamine faccio per ridere.

Ma intanto il signor Mazza — o chi per lui — che aveva ascoltata quella prima proposizione.... dàlli, serra, chiudi, puntella... fece sbarrare la bottega, e felice notte.

Subito si disse che i Milanesi aveano fatto chiudere con violenza il caffè Mazza.

Et voilà comme on écrit l'histoire.

Il giorno dopo venne il proclama della questura sottoscritto A. Strada; e — cosa insolita — *visto* d'Azeglio.

Diamine! Che l'avesse scritto lui di suo pugno l'autore del Nicolò de' Lapi? Bisogna che fosse proprio di malumore per vedere le cose tanto in nero.

Veniamo a cose più serie.

Quando andavo a scuola m'insegnavano che la *ripetizione* è una figura rettorica di una grande efficacia.

Gli è perciò ch'io ritorno a gridar col debole fil di voce che natura m'ha concesso: Fate giustizia al consigliere De-Micheli.... egli non chiede che un processo, giacchè si sente puro e amante del suo paese quanti altri e più che altri, che non furon puniti, io non lo conosco, io non l'avevo mai udito nominare, eppure una voce di giustizia mi spinge a richiamarlo alla memoria del personaggio che deve... che deve assolutamente togliere questa anormalità che fa pena. Se non si può, se non è conveniente fargli un processo pubblico, gliele si faccia segreto, poi lo si ritorni al suo posto... ma lo si ritorni prima degli altri che non chiedono nulla, perchè non si sentono come lui innocenti; giacchè nel caso contrario, nel caso che lo si restituisse al suo impiego cogli altri, parrebbe perdono ciò che è diritto, e il De-Micheli non potrebbe neppur accettare la dannosa solidarietà. Chi deve pensare a ciò è troppo giusta persona, perchè le mie parole abbiano ad essere nuovamente gettate al vento.

Ci sono altri rei da condannare, od altri innocenti da assolvere?

Sì.

V'è un certo signor professore B. M.

Ebbene, che cosa ha fatto questo signor professore?

Si dice che lo si voglia nominare ad un posto eminente nella pubblica istruzione.

Avrà dei meriti!

Oh molti. Ha quello, non comune, d'aver trovato che, tranne lui stesso, tutti i letterati del suo paese sono una massa d'imbecilli da averne pietà. Ma con questo ha trovato anche qualche cosa di più saporito. In un programma dell'I. R. Ginnasio liceale di S. Alessandro per l'anno scolastico 1856, stampato in Milano dalla tipografia Boniardi Pogliani, ecco che cosa trovo:

« Meco dal cuore venerate in prima i disegni provvidenziali come cause eterne, ma non obbliate di tessere l'inno di laude e di gratitudine alla sapienza dell'augusto monarca Francesco Giuseppe che fin dai primi anni del suo impero volgeva l'animo generoso ad attuare le novelle idee e primo a noi largiva queste nobili istituzioni. »

I funerali ai caduti in Sicilia, celebrati il giorno 30 nel tempio di S. Carlo, furono quanto si può dire splendidi e commoventi. Fu una gara di tutti a prestar l'opera gratuita alla cerimonia, talchè la massima parte del denaro raccolto invece di andar nelle spese, servirà a soccorrere i feriti. Siano rese grazie all'onorevole Commissione.

Tanto per cangiare chiuderò la cronaca con un annuncio bibliografico. Il signor Nicolò Introna ha pubblicato in questi giorni coi tipi Pagnoni un Trattato di contabilità commerciale ed un Segretario universale, nel quale non manca la sua brava parte erotica, giacchè fra le suppliche, i memoriali e i formularii trovai una lettera di St-Preux ad Eloisa ed una di Eloisa ad Abelardo che mi fecero l'effetto come di due gemme fine perdute in mezzo a della vecchia chincaglia.

1 settembre 1860.

CLETTO ARRIGHI.

dero il segnale della strage. Alcuni momenti dopo una folla di banditi si congiunse con loro e resero più grave il disordine.

Che questa sollevazione sia stata concertata molto tempo prima e segretamente, è cosa di cui nessuno dubita, perchè altrimenti non è possibile che in dieci minuti una intiera popolazione si sollevi.

Non v'ha dubbio che alcune persone notabili tra i Mussulmani che facevano parte del consiglio, avevano già prima decretata la morte di gente a loro invisa; che altri avevano mutato abiti per potere, impunemente e senza essere riconosciuti, assassinare i Cristiani in quella terribile mischia. Ciò che prova che questa strage era preparata da lungo tempo, sono le bandiere bianche e verdi che si vedevano sventolare su molte case turche dove si trovavano forse raccolti i capi della sommossa. Quelli dunque ai quali era stata affidata la sicurezza della città e della vita dei Cristiani, voglio dire i basci-bozuk, furono i principali ladroni ed assassini. Che se quei basci bozuk, uniti alle truppe regolari avessero preso le disposizioni richieste dalle circostanze e si fossero condotti bene, non avremmo a deplorare tante sventure. Se il governatore con tutti i membri del *Meglis* avessero pensato davvero a salvare la vita e gli averi dei Cristiani, avrebbero potuto impedire i disordini, ma come a questi nessuno ha pensato, si volle che i Cristiani, privati di tutto e ai quali erano state rapite le famiglie e i figliuoli, fossero assassinati.

Chi può esser colui che, dotato di sentimento di umanità, non versi lagrime di sangue vedendo le orribili cose avvenute? Le grida degli infelici spezzano il cuore; meglio sarebbe esser sordi per non udirle, e gli uomini generosi che hanno a cuore l'onore del loro governo perdono il capo facendo inutili congbietture!

Quante case cristiane vennero incendiate dopo essere state date in preda al saccheggio! Quanti Cristiani dopo aver sopportato orribili torture perchè si volevano costringere a dichiarare ove avevano nascosti i loro averi, vennero uccisi dopo aver rivelato i nascondigli, perchè più tardi non fosse più possibile che gli assassini venissero scoperti! Quante donne per non aver potuto consegnare agli assassini senza indugio i gioielli che portavano al braccio od alle dita, ebbero braccia e dita tagliate da quella folla avida di bottino e di sangue! Ve ne furono alcune alle quali per rapire più presto gli orecchini, que malvagi lacerarono le orecchie.

Quanti Cristiani che si erano nascosti nei pozzi e che erano stati liberati dai bravi algerini di Abd-el-kader, furono uccisi a schioppettate mentre erano tratti in salvo alla cittadella.

Abd-el-kader, l'unico sostegno e l'appoggio dei Cristiani, si è egli solo mostrato grande in quei giorni. Quante persone si sono ricoverate nelle sue case, e quante ne salvarono i bravi Beduini, conducendole sia nelle case dell'emiro, sia nella cittadella!

Bisogna pur dirlo. Molti cristiani vennero accolti e ricoverati nelle case turche, sotto la maschera di clemenza e di bontà. Ma i loro pretesi salvatori fecero poi subire a quei miseri le più crudeli torture per sapere da loro ove avessero nascosti i loro averi, ed i figli vennero tormentati sotto gli occhi dei genitori per ottenere più presto le bramate rivelazioni. Ecco come vennero salvati i Cristiani da alcuni turchi di Damasco! Molti furono uccisi dai loro pretesi liberatori, altri costretti a farsi mussulmani. I vecchi furono assassinati senza misericordia. I fanciulli vennero accolti in molte case, e dopo aver saziate le oscene voglie di uomini malvagi, vennero spietatamente uccisi; e questo ho veduto io coi miei occhi.

Dopo saccheggiate ed arse le chiese greche, cattoliche, armene e franche, si assassinarono i sacerdoti.

Il consolato russo venne saccheggiato per il primo, poi dato alle fiamme; il console abita ora nel palazzo del governatore. Il consolato di Francia e quello d'Ingbilterra trovandosi in un quartiere turco, furono i soli illesi.

Io ebbi la consolazione di salvare gli impiegati della dogana e alcuni altri cristiani che s'erano ricoverati nella dogana, avendo preso con me 400 soldati turchi, dai quali feci scortare fino al palazzo quegli infelici.

Nelle latrine della moschea Djami-Emiè venne posta una campana tolta ad una chiesa. I Turchi vanno a lordare quella campana ove si vede incisa una croce! In una parola, abbiamo sotto gli occhi uno spettacolo orrendo; le stragi, il saccheggio e le infamie continuano e nessuno pensa a mettervi un termine.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Regio Esercito. — S. M. con decreti del 1° settembre corrente, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Bougiosnni di Castelborgo cav. Angelo, luogotenente generale, ora comandante generale della divisione territoriale di Toscana, collocato a disposizione del ministero della guerra:

Gianotti conte Marcello, luogotenente generale, ora comandante la prima divisione attiva dell'esercito, nominato comandante generale della divisione territoriale di Toscana;

Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio, maggior generale, comandante la divisione di cavalleria di linea, nominato comandante la prima divisione attiva dell'esercito.

Direzione generale del tesoro. — Vennero trasmessi alle casse presso cui furono aperte le sottoscrizioni al prestito di 150 milioni tanto i *titoli interinali* corrispendenti alle rendite assegnate alle dichiarazioni in base al decreto ministeriale del 27 p. p. agosto, quanto i mandati di restituzione delle somme pagate in eccedenza del primo decimo in dipendenza dell'operata riduzione.

La consegna dei *titoli interinali* ed il pagamento delle somme portate dai mandati predetti, avranno luogo immediatamente.

Le sette casse che ricevettero le sottoscrizioni in Torino per conto della Banca nazionale, sono ora riunite nel locale della Banca medesima.

Guardia Nazionale. — I lavori per la mobilizzazione della guardia nazionale procedono con molta alacrità.

Dicesi che otto battaglioni hanno ricevuto ordine di star pronti a partire per le località che verranno loro assegnate.

Festa nuziale. — Il ministro Farini ha unito in isposa la sua figlia al barone Riccardi, consigliere di governo a Torino. Domenica scorsa egli festeggiava alla sua villa a Saluggia questo fausto avvenimento domestico, con intervento dei ministri ed altri amici.

S. M. il Re inviò in dono alla sposa una magnifica collana di brillanti: i ministri un braccialetto d'oro col ritratto del Re circondato di brillanti.

Ieri, lunedì, è stata benedetta l'unione degli sposi dal parroco di Sant'Antonino, delegato da Monsignor arcivescovo di Vercelli.

La leva in Bologna. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 2 settembre:

« Oggi ha qui avuto luogo l'estrazione per la leva militare di quegli inscritti che appartengono ai comuni del contado soggetto a questo mandamento. La città ha presentato aspetto anche più gaio e più commovente che ai giorni passati. Le schiere dei giovani che arrivavano tutti uniti dai diversi luoghi, hanno percorso la città fra le armonie delle proprie bande musicali, seguite dai sindaci e dagli impiegati comunali. Alcuni dei luoghi più lontani si sono qui recati in vettura ed in *omnibus* che portavano scritto il nome del comune, e su cui ondeggiavano grandi bandiere nazionali.

« In certo modo si può dire essersi rinnovato lo spettacolo che vedemmo ai giorni del suffragio universale. Come allora, gli evviva al nostro Re ed all'Italia sono stati caldi ed entusiastici. Nessuno direbbe mai che qui la leva militare sia appena un accordo dei più vecchi, i quali poi ce ne hanno sempre parlato come di grave sventura. E per essi era veramente sventura gravissima, trascinati la maggior parte a combattere e morire in terre straniere a difesa d'interessi non propri. Per noi, la leva militare è un sacrificio, a cui volentieri ci sobbarchiamo, poichè deve fruttare gloria e libertà alla nostra patria, alle nostre famiglie. »

NOTIZIE POLITICHE

Il ministro dell'interno, cav. Farini, è partito ieri, lunedì, per Firenze.

Il generale Fanti, ministro della guerra, parte domani per visitare i campi d'istruzione militare.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Civitavecchia 31 *agosto* 1860.

Avrete già inteso degli arresti qui operati in occasione delle esequie fatte al patriota Felice Alibrandi. Le premure del comandante la guarnigione francese di Civitavecchia per ottenere la liberazione di quei giovani a nulla valsero, anzi si assicura che il delegato monsignor Guardalupi abbia risposto che « i francesi erano incaricati di « mantener l'ordine e non avevano ad ingerirsi « negli affari del governo pontificio. »

Offeso da queste parole l'amor proprio del comandante, sembra che egli ne abbia mandato rapporto a Roma al generale ed all'ambasciatore francese; dietro di che sabbato decorso, 25 agosto, giunse ordine dal governo pontificio al delegato Guardalupi ed al direttore di polizia Coppi di recarsi a Roma per rendervi ragione del loro operato.

Il delegato non ha potuto partire perchè ammalato, ed il Coppi per non andar solo si finge ammalato egli pure.

La corvetta pontificia che venne fatta partire in tutta fretta da Civitavecchia per Porto d'Anzio e Terracina, sotto gli ordini del capitano in secondo, Prospero Palomba, per opporsi ad un presunto sbarco di garibaldini, investì in banco di arena presso Monte Circello, ma potè ritornare a galla e rientrò nel porto di Civitavecchia.

Le notizie delle vittorie di Garibaldi hanno abbattuta la baldanza dei preti e dei sanfedisti, che sparuti ed avviliti si vedono passeggiare a capo chino per la città.

Si assicura che il delegato Guardalupi verrà richiamato e nominato in suo luogo monsignor Lasagni.

Sabato, 25, col vapore pontificio *San Pietro* furono spedite a Roma molte cassette di verghe d'oro e d'argento, giunte dall'estero, il valore delle quali si fa ascendere a sei milioni di scudi romani. Si dice che siano il prodotto del prestito pontificio e del danaro di S. Pietro. Intanto il governo ha vuotate tutte le casse dei luoghi pii, compresa quella della Banca dell'ospedale di Santo Spirito.

Da Roma *ottanta* dei nuovi *zuavi* pontificii vennero spediti a Spoleto per formare il nucleo del battaglione di zuavi che si vuole formare dal Lamoricière.

A proposito di Lamoricière, alcuni sostengono che per la quarta volta egli abbia chiesta la sua demissione. Ma i più credono non esser queste offerte altro che un giuoco per ottenere denari dal governo. Egli vorrebbe con questo mezzo ottenere quelle somme che per la loro enormità e per le ristrettezze dell'erario gli furono negate.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 1° settembre.

Gli sforzi di questo governo per rassicurare gli animi all'estero sulle sue mire pacifiche, cominciano a produrre il loro frutto. Si è molto notata una minore asprezza nei giornali semi-officiali inglesi, che tendono ad un più intimo ravvicinamento fra le due principali potenze occidentali.

La dichiarazione del *Moniteur* di questa mane, colla quale Napoleone III afferma officialmente che la sua volontà si oppone all'attuazione della ipotesi contenuta nella lettera del principe Murat, varrà più che ogni altro semi-officiale discorso a provare la sincerità dell'imperatore, relativamente alle sue intenzioni; e sono certo verrà accolta con giubilo dagl'Italiani, che vedranno scomparire un germe di divisione, e nello stesso tempo un indizio certo che la Francia non si opporrà alla costituzione di un'Italia unita sotto lo scettro di Vittorio Emanuele.

Questa magnifica idea penetra di più in più nella mente di questo popolo, che vede il suo interesse riposare maggiormente sull'alleanza di un nuovo potere, innalzato col soccorso delle sue armi, che non sarebbe altrimenti, qualora esso rimanesse debole e diviso.

Le lettere di Roma pervenuteci oggi, ci danno come positiva la demissione del colonnello Cathelineau, ritiratosi davanti al rifiuto di monsignor Merode, ministro delle armi, di consentire alla formazione di un corpo di volontari sotto i suoi ordini immediati. Il conflitto tra il cardinale Antonelli ed il generale Lamoricière minaccia di prendere proporzioni tali, che l'uno o l'altro dovrà ritirarsi. Il governo francese non dimanderebbe meglio che di poter ritirare le sue truppe dallo Stato Pontificio, ma la sensazione che produrrebbe sull'animo delle autorità ecclesiastiche in Francia una tale misura immediata, ed il fondato timore che appena le truppe francesi lasciassero Roma sarebbe ben presto finito e per sempre il regno temporale dei preti, gli fecero abbandonare pel momento tale pensiero; e mal suo grado dovette rinforzare la guarnigione romana coll'invio del 62 di linea.

Acquista credenza, anzi si dà come decisa, la prossima riunione in Varsavia del principe di Prussia, dell'imperatore d'Austria e dell'imperatore Alessandro.

Se l'alleanza nordica produrrà, come non v'ha dubbio, una più intima relazione tra la Francia e l'Inghilterra, l'Italia non avrà a dolersene, essendo cosa evidente che queste due potenze concorreranno alla formazione d'un grande stato che entrerebbe nella loro lega, e nello stato attuale d'Europa, in vista degli avvenimenti che possono prevedersi in Oriente, non isdegneranno certo la alleanza di una nazione di oltre 20 milioni d'abitanti, non contando Roma e la Venezia.

Il viaggio delle LL. MM. prosegue trionfalmente. Dappertutto le popolazioni s'affrettano a salutare in Napoleone III il buon genio della Francia ed il vincitore di Solferino.

È aspettato qui domani il duca di Cansjello, inviato dal governo di Napoli a presentare all'imperatore le scuse per l'attentato contro il barone Brenier.

La commissione di delimitazione della frontiera tra la Francia ed il vostro governo partirà domani per Torino. Essa si compone: del signor Simet, capo squadrone dello stato maggiore degli Ussari; Golinier, luogotenente colonnello, aiutante di campo del ministro della guerra; Hulot, capo squadrone di stato maggiore.

Voi sapete che l'ambasciatore della Porta non firmò ancora l'originale della convenzione definitiva fatta dalle potenze, relativa agli affari di Siria.

Mi si assicura che il prossimo corriere gli apporterà l'ordine del sultano che lo abiliterà alla firma di quel documento.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*:

Merano, 27 agosto. — In conseguenza di un avviso, qui giunto dal comando delle truppe II. RR., stazionate sullo Stelvio, alla guarnigione di qui venne ordinata l'istantanea partenza verso la Val Venosta; la notte stessa fecero le truppe gli apparati di marcia.

La marcia effettiva però non ebbe luogo, poichè un telegramma, più tardi sopraggiunto, ha recato notizie tranquillizzanti. Le truppe rimasero ciò non ostante pel corso dell'odierna giornata consegnate nelle caserme. Si parla di movimenti da parte del militare piemontese sulle alture dello Stelvio, i quali avrebbero occasionato l'allarme; si assicura anzi che una bandiera italiana sia stata piantata sul territorio tedesco.

Da Gomagoi, il 26 agosto, la *Gazzetta di Bolzano* riceve su tale proposito i seguenti particolari:

« Oggi mattina, gl'Italiani si procurarono il piacere di piantare la tricolore italiana sul territorio austriaco, e precisamente sulla Chorspitze, al giogo dello Stelvio un'ora al di qua del nostro confine, come essa precisamente venne veduta da qui e da Prad. Tuttavia la pattuglia, che istantaneamente colà si portò, più non la rinvenne, giacchè la medesima trovò di sua convenienza di sparire prima dell'arrivo delle nostre truppe. Voglia ciò essere per noi tirolesi il segnale d'una comune azione contro tali esorbitanze straniere! »

— Il *Courrier du Dimanche* annunzia che il sig. James, avvocato e membro del parlamento inglese, si reca in Sicilia presso di Garibaldi non solo per portare al celebre dittatore i suoi incoraggiamenti e consigli personali e quelli dei suoi amici, ma anche quelli del gabinetto inglese e di lord Palmerston personalmente. Il signor James sarebbe, al dire del *Courrier du Dimanche*, incaricato di far prevalere presso del generale Garibaldi due fatti e di fargli assumere due impegni; vale a dire: 1° Che l'Inghilterra non permetterà in alcuna circostanza un intervento negli affari italiani e che il governo inglese prese, grazie ad un accordo colla Francia, tutte le misure necessarie per prevenire una simile intervenzione; 2° Che se l'Austria è condannata a restare spettatrice inerte della rovina del trono dei Borboni di Napoli, essa troverebbe dei vantaggi immensi nel caso in cui Garibaldi andasse ad attaccar Venezia. In simile occorenza nè la Francia e nemmeno l'Inghilterra non potrebbero arrestare le armate dell'imperatore Francesco Giuseppe. Garibaldi e con lui Vittorio Emanuele e l'Italia tutta avrebbero soli a lottare contro le forze accumulate ed irritate dell'Austria. — Ecco per la situazione. Quanto agli impegni Garibaldi dovrebbe promettere: 1° Di restringere la lotta al solo territorio napolitano ed impiegare i suoi sforzi alla sola organizzazione del regno delle Due Sicilie; 2° Di non abbandonare l'idea d'un'Italia con Vittorio Emanuele per Re.

— La *Gazzetta Austriaca* del 30 agosto annuncia che la prima tornata plenaria del consiglio dell'impero avrà luogo il 5 settembre.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 settembre mattina.

Il *Moniteur* annunzia che le LL. MM. II. sonosi recate a Chamonix, ove furono accolte con entusiasmo.

Lo stesso giornale pubblica una lettera del principe Murat, il quale reclama contro l'interpretazione che il *Moniteur* ha dato alla di lui lettera. Il principe dice non aver egli avuto giammai la pretensione d'impegnare anticipatamente nè la politica dell'imperatore, nè l'alleanza della Francia. Egli ha voluto dire che se all'infuori di qualsiasi influenza straniera il suffragio universale si manifestasse in suo favore, il voto delle popolazioni non sarebbe senza dubbio meno rispettato per Napoli di quel che lo è stato per le altre parti d'Italia.

Genova, 3 settembre, sera.

Palermo, sabato. Si assicura che il prodittatore, annuendo al desiderio dei Siciliani, convocherà i collegi elettorali pel 15 settembre.

Parigi, 3 settembre, sera.

Notizie di Borsa.

Fondi [illegible] 3 0|0 — 68 05.
id [illegible] 4 1|2 0|0 — 98 00.
C[illegible] 3 0|0 — 93 5|8.
F[illegible] 849 5 0|0 — 78 15.
[illegible] ri diversi)
[illegible] dito mobiliare 690.
Id. [illegible] r. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 476
Id. id. Romane 343.
Id. id. Austriache 481.

La borsa di Vienna fu debole.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

3 *settembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 luglio	Matt.	. 78 — — —	
Certif. ult. impr.	Matt.	. — —	79 15 sett.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione . .	99 90	99 20
Londra .	25 10	24 92 1|2
Parigi . .	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 80	78 95
AGGIO Scudi vecchi	3 »	0|0
Id. Carlo 10	4 »	»
Id. nuovi	. »	» »

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali tedeschi, francesi e del Belgio.

MACCHINE AMERICANE PER CUCIRE

DI

I. M. SINGER e C.

DI NEW-YORK

Queste macchine già conosciute ed apprezzate in America, in Inghilterra ed in Francia, sono quasi esclusivamente adottate nei suddetti paesi (in preferenza d'altre consimili) per la loro precisione, celerità, durata e semplicità. Il loro uso offre un vantaggio di più del 50 per 0/0 tanto per il tempo impiegato nel lavoro, quanto pel salario degli operai. In Francia furono le **uniche** che ottennero la medaglia di prima classe all'Esposizione universale del 1855. In conseguenza di tale distinzione sono oggi adoprate in gran numero dall'armata, non che dai principali stabilimenti di sarti, calzolai, sellai, ecc.

Esse sono di tre specie:

1. Pei lavori fini, come biancheria, ecc., queste formano inoltre un grazioso ed elegante mobile da salotto.

2. Pei lavori di materie grosse, come panni, ecc., anche pelli e cuoi fini.

3. Pei lavori forti, come cuoio d'ogni specie (anche verniciato), oggetti di selleria, ecc.

Il grande smercio che gl'inventori fabbricanti hanno delle loro macchine in New-York permette loro di poter venderle in Europa ad un prezzo assai minore di quanto possono darle altri fabbricanti. Per ulteriori informazioni dirigersi al rappresentante dei signori **I. M. Singer e C.**, all'*Albergo della Gran Brettagna, camera n. 33*, *Torino* (*via di Po*), ove possono vedersi le macchine in azione.

NB. *Dette Macchine non sono mai state introdotte in questo paese.*

GALERIE

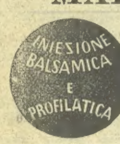
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de oilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

MALATTIE OCCULTE.



La **unica accreditata iniezione** che guarisce in uno o due giorni, e senza verun inconveniente al fisico, le gonorree incipienti o inveterate, goccette e i fiori bianchi, come del pari è un sicuro preservativo. Col flacon vi è l'istruzione pel modo di usarla e che prova i pregiudizi de' preparati di balsamo del copaibe e cubebe, nonchè degli altri astringenti sinora usati. **Si garantisce.** Prezzo: Astuccio con tutto il necessario fr. 6. Id. flacon solo, fr. 5. — DEPOSITI: *Torino*, Depanis, Barbiè, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Riva-Palazzi e Biraghi Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini.

NB. Nelle suddette farmacie e dell'istesso autore sonovi le *famose* Pastiglie pettorali dell'Hermita, che estinguono la tosse e le angine dalla notte all'indomani, anche con istruzioni.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre, in un momento, i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.—***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5***

Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino

---

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* ***12 fr.**, presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Noaara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

AVVISO

I fratelli **Delsoglio** traslocarono il loro Cambio-monete in via Nuova, casa Melano, vicino a piazza Castello.

ALLOGGIO di sei camere al pian terreno e **SCUDERIA** a quattro piazze, due **rimesse**, due **camere** soprastanti e **fienile**, via dell'Esagono, n. 5.

TINTURA ANTISCABIOSA VEGETALE

del **Farmacista BASILIO**

D'ALESSANDRIA

composta di soli vegetali.

Essa è inodora e non macchia la lingeria. Prezzo cent. 80.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegeti contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presse le principali armacie d'Italia.

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor GELEY

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti**, **lussazioni**, **contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco**, **cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'anness. istruzione italiana o francese, da La.2 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. —

PANORAMA da gardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. - Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

per la guarigione delle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini.

Gli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini dai sigg. dott. Le Clerc, Clavel de St-Geniez per Parigi e dintorni; da Eoulogne, padre, medico delle prigioni, dal cav. Savenières, medico in capo degli spedali di Varsavia per tutta la Francia; finalmente dal cav. dott. Doroscko, chirurgo divisionario dell'armata di Pologna, e dal dott. de Savenières egualmente per la Russia, la Pologna e la Spagna, attestano che questo sciroppo è d'una superiorità reale sopra tutti i calmanti preconizzati dal sistema nervoso. Hanno riconosciuto che è il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza che questi provocano; che è specifico certo contro il malessere indefinito che dissipa sempre; che esso è l'eccipiente reale del joduro di potassio, di cui previene l'azione irritante sullo stomaco e gl' intestini, ed è perciò che fu adottato dai signori dott. Filippo Ricord e Nalatan come eccipiente reale di quel prezioso specifico; che finalmente, vero amico dello stomaco e degl'intestini, ha un'azione speciale sulle funzioni assimilatrici di cui ristabilisce l'integrità ed accresce l'energia.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere; cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria sincope, malinconia.

Codesti buoni effetti ottenuti dovunque hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome di **Laroze** e usurpando la sua firma, il loro cattivo prodotto. Per ovviare a questa frode vergognosa il sig. **Laroze** ha modificato i segni di fabbrica; ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre.

Per la vendita all' ingrosso indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Frinzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

PENNE-EMMANUEL

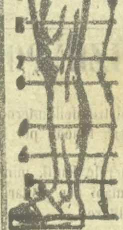
(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 penne: fr. 3 50

» mezza scatola di 50 » » 2 »

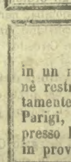
Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.



CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura, marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri**, **Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9

Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. *1 50*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu, 66*. — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.